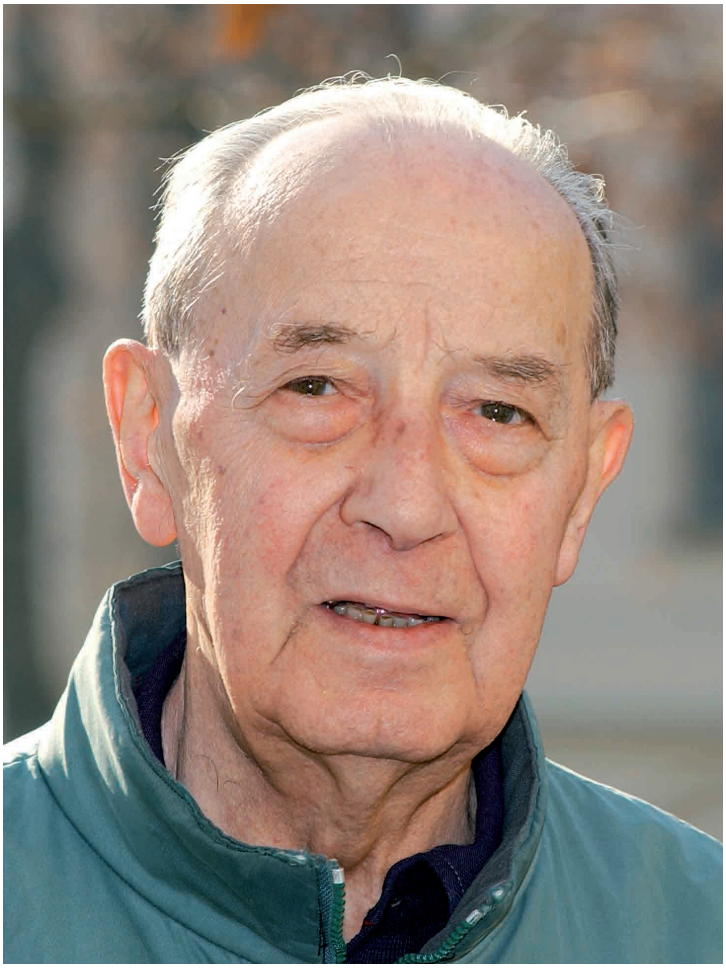
ISTITUTO SALESIANO VALSALICE
Viale E.Thovez, 37 – 10131 Torino



Don Luigi Mazzoleni

Carissimi confratelli,

il 12 giugno 2009, dopo alcune settimane di accentuata e progressiva debolezza fisica, don Luigi Mazzoleni ci ha lasciati. Ha chiuso gli occhi alle realtà della vita terrena per incontrarsi con il Signore che tanto ha amato e servito nella sua lunga vita trascorsa tra i giovani. Gli anni di don Luigi sono infatti tanti, la sua morte segna tuttavia un dolore profondo e sincero tra i confratelli della nostra comunità. Don Luigi ha sempre trasmesso semplicità, gioia, serenità e fiducia a chi gli era vicino. Questo ricordo fa sentire la sua morte come un vuoto profondo in tutta la comunità salesiana: ce lo rende tuttavia presente, perché l'amore da Lui testimoniato non svanisce nel nulla, ma rimane con noi, realizzando una profonda comunione di tutti nel Signore Gesù.

PROFILO BIOGRAFICO

Come è stata la vita di don Luigi? Ecco i momenti salienti del suo lungo cammino.

Don Luigi Mazzoleni nacque a Pontida frazione Faida il 19 aprile 1911. Terzo di otto figli di papà Giuseppe, morto a cinquant'anni quando Luigi ha tredici anni, e di mamma Redenta, entrambi contadini. Così don Luigi descrive i suoi genitori, alla cui memoria era legatissimo: "Papà Giuseppe, morto troppo presto, è stato ottimo ed esemplare papà, degnissimo sposo di una mamma santa: sì santa".

Don Luigi fu battezzato lo stesso giorno della nascita da don Giuseppe Pizzuto, uno dei primi monaci nati a Pontida dopo la riapertura del monastero di San Giacomo; ebbe il nome di Luigi Benedetto. La sua famiglia si trasferì a Cisano Bergamasco dove frequentò le scuole elementari e la prima ginnasiale.

Alla morte del papà, il parroco di Cisano suggerì di portare Luigi a studiare dai Salesiani di Valdocco. La famiglia poté sostenere i suoi studi, grazie allo stipendio di una sorella che lavorava alla filanda del paese.

A Valdocco frequentò il ginnasio. Imparò a conoscere e apprezzare il carisma di Don Bosco e decise di diventare salesiano. Entrò in noviziato a Villa Moglia nel 1928 dove emise nel '29, anno della beatificazione di Don Bosco, la prima professione religiosa. Dopo di che ci fu il suo primo incontro con la casa di Valsalice, dove frequentò il primo anno di filosofia. Il secondo invece lo seguì a Foglizzo.

La sua vita tra i giovani è stata lunga, intensa e si è concretizzata in diverse attività.

Nel periodo di formazione, 1931/34, troviamo don Luigi, a Valdocco, assistente degli Artigiani. Dal 1934 al 1938 è allo studentato della Crocetta per gli studi di teologia. Il 3 luglio del '38 viene ordinato sacerdote dal card. Fossati nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Successivamente don Luigi, mentre è assistente, consigliere e insegnante in varie case salesiane, completa i suoi studi con l'Abilitazione Magistrale e la Laurea in Lettere. Lo troviamo così, dal 1938 al '48, nelle case di Cuorgnè, di Valsalice, di Torino-San Giovanni e Lanzo.

Dal 1948 al '51 è catechista e insegnante a Lombriasco. Dal '51 al '54 ritorna alla casa di Torino-San Giovanni come

catechista e insegnante al Liceo scientifico. Nel 1954 segue le sorti del Liceo scientifico che viene trasferito a Valsalice, dove don Luigi trascorre cinquantacinque anni. Qui egli svolge diversi incarichi: è insegnante di lettere nel Liceo scientifico e in momenti diversi, svolge anche l'attività di Consigliere, Catechista e di Direttore dell'Oratorio. Don Luigi è stato un insegnante esigente, a volte duro ma mai vendicativo. Non si dava arie di superiorità nei riguardi dei colleghi insegnanti e per loro aveva solo giudizi benevoli di stima. Sempre presente tra i ragazzi: un vero e proprio "animale da cortile", come si diceva una volta! Lascia l'insegnamento con serenità nel 1989, a causa dell'osteoporosi e dell'età ormai avanzata (ha 78 anni!), ma continua ad essere presente tra i giovani per l'assistenza nei cortili o nei corridoi della scuola. Per più di venticinque anni fino al 2002 (ormai ha più di novant'anni!) svolge il suo ministero sacerdotale presso la chiesa della Gran Madre di Torino dove celebra quotidianamente la santa messa e presta servizio come confessore.
Negli ultimi anni di vita don Luigi si è dimostrato profondamente legato alla sua comunità dove è rimasto quasi ininterrottamente, salvo un periodo trascorso nella casa di riposo don Andrea Beltrami dove tornò nelle ultime settimane in cui non si reggeva in piedi. Era generalmente di buon umore e scherzoso, riconoscente per i piccoli servizi che riceveva. Don Luigi ha sorriso fino alla fine. Il suo sorriso era sostenuto dalla continua preghiera, dall'animo semplice e dal forte legame con i valori tradizionali della vita salesiana.

I suoi funerali si svolsero in Valsalice nella mattina di lunedì 15 giugno. La sua salma riposa nel cimitero monumentale di Torino accanto ai confratelli che lo hanno preceduto.

TESTIMONIANZE

La vita di don Luigi acquista particolare luminosità nella descrizione di persone che l'hanno conosciuto.
Innanzitutto sono stati toccanti le parole del Vicario ispettoriale, don Sergio Pellini, durante l'omelia funebre. Ecco alcuni suoi riferimenti:
Don Luigi in 98 anni di vita, 79 di professione religiosa e 69 di sacerdozio ha ripetuto, assimilato, insegnato le grandi realtà della vita cristiana e religiosa. Ha realizzato una conquista e scoperta personale che non ha tenuto per sé ma l'ha condivisa e trasmessa attraverso la parola, l'esempio, l'insegnamento, nella consapevolezza di essere un povero strumento nelle mani di Dio, a volte "inadatto", come soleva dire, ma generoso, disponibile ed obbediente.
Lo si coglie anche dalla domanda che ha scritto al suo direttore il 20 maggio1938 alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale: "Reverendissimo Sig. Direttore, ho pregato ed ho lavorato un po', mi pare, in questi anni per farmi buono; sono riuscito a ben poco, purtroppo! La retta coscienza e la retta intenzione però non mi hanno mai abbandonato, neppure in mezzo ai miei difetti e alle mie debolezze. Ancora con questa rettitudine che spero, con l'aiuto di Dio, non mi verrà mai meno, og-gi le porgo umile domanda per divenire sacerdote chiedendole la carità di una preghiera".

Brevi e concise parole ma molto espressive e sincere! E così per lunghi anni ha amato la Chiesa e l'ha servita con grande amore ed affetto, si è lasciato guidare dalla Spirito Santo amando i giovani, passione della sua vita, nella Congregazione salesiana ed ha valorizzato, per lunghi anni d'insegnamento, la cultura e la scienza per avvicinare a Cristo e all'unico Padre ed aiutare a comprendere che tutto è da Lui e a Lui tutto deve tornare. In quest'ottica e missione, guarito costantemente dalla Grazia di Dio nel sacramento della Riconciliazione che ha ricevuto ed ha donato, ha colmato le sue mani di doni da offrire al Signore per essere così ammesso alla vita eterna, realizzando ed entrando nella "comunione dei santi". Alcune battute tratte da un suo scritto del 1956 al suo Ispettore riconfermano quanto detto finora, la sua personalità e le sue intenzioni. In quel periodo aveva chiesto al suo Superiore un permesso. Scrive: «…la parola del sig. Ispettore non è ancora arrivata ed io non so cosa pensare. Vede, don Luigi Mazzoleni è ancora uno di quelli del…Vecchio Testamento, di quei confratelli cioè che ancor credono che, per fare una cosa, occorre… essere d'accordo col superiore per avere la benedizione di Dio… Sig. Ispettore, Lei me la dica la sua parola, me lo dica il suo pensiero: prontissimo a rimboccar le maniche sul serio e a buttarmi a capofitto nell'avventura… e prontissimo a buttare tutto all'aria, per prendere la mia vita, così, alla giornata… Tenga pure conto che non ho affatto il "pallino" di morire come professore di Liceo; ma sono anche…beh, qui il discorso diventerebbe lungo… Gesù Bambino ci benedica e, a me, ribadisca bene l'unico chiodo che ho piantato in testa, da anni: VIVERE E MORIRE DA BUON SALESIANO!».

Don Luigi ha saputo veramente vivere e morire da Salesiano. Molti confratelli lo attestano ricordando avvenimenti, situazioni ed esperienze incisive vissute vicino a lui. Un salesiano, suo amico, così lo ricorda:

«Ragazzo undicenne conobbi don Luigi il 12 ottobre 1945, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1945/46. Mi recavo con mio cugino, accompagnati dalle nostre mamme, all'Istituto Salesiano (mondo totalmente sconosciuto). Dopo un viaggio massacrante, arrivammo a Torino, dove ci accolse con un sorriso rassicurante don Luigi. Con tanta premura ci accompagnò a destinazione. Fui colpito della sua affabilità.

Ma il momento in cui ammirai la saggezza e la prudenza lungimirante di don Luigi, fu quando, per una serie di contrarietà, dovetti ritardare l'andata in Noviziato. Casualmente lui si trovava a casa in famiglia per qualche giorno. Avendolo saputo, mi recai a casa sua. Gli esposi il motivo della mia visita, cioè quanto mi stava accadendo. Stavamo passeggiando. Egli si fermò sotto un grosso castagno di casa sua. Pensieroso e in profondo raccoglimento mi invitò a recitare con lui un'Ave Maria. Quindi, come ispirato, mi disse: "Torna a casa, rimanda la tua partenza per il Noviziato e osserva la reazione di papà, quando tornerà dal lavoro. In pochi giorni tutto si appianò.

Inoltre mi ha sempre colpito il suo en-

tusiasmo per la vocazione salesiana, la sua vocazione:
"Mi sono mai pentito di essermi fatto salesiano. Tale scelta la farei sempre. Mi è mai passato per la mente qualche dubbio sulla mia vocazione", mi diceva quando lo incontravo.
Don Luigi è stato il primo salesiano del suo paese. Lo seguirà il cugino don Renato Mazzoleni, mancato pochi anni fa sempre a Valsalice.

Un suo superiore lo ricorda tuttora con simpatia e stima e fa riferimento ad alcuni momenti difficili di don Luigi, vissuti con umiltà, semplicità e spirito di adattamento.
Don Luigi – dice – lo ricordo nel periodo di tempo che assieme abbiamo vissuto nella comunità di Valsalice. La "deposizione dalla cattedra" per motivi di età era già avvenuta e la sua vita stava riprendendo un corso diverso, non totalmente nuovo e neppure segnato da rimpianto del passato glorioso. Continuava il suo ministero sacerdotale alla Gran Madre e nelle confessioni dei giovani.
La sua immancabile presenza nei brevi intervalli e nella ricreazione pomeridiana, la sua disponibilità ad aiutare i più deboli nel latino, la sua puntualità in posizione strategica in cappella per gli incontri comunitari. Un forte legame affettivo, accompagnato da una profonda stima, conservava per il cugino filosofo don Renato, un Mazzoleni creativo, sempre in ritardo, imprevedibile, che sfiorava la terra con la testa nelle nuvole.., opposto a don Luigi metodico, preciso, concreto, con convinzioni ben radicate… e qualche chiodo fisso. Come salesiano di stampo antico, la tale la mollò mai, era solito pregare molto in cappella e fuori, esortare le persone che incontrava con espressioni ricche di fede e proposte impegnative a livello cristiano, esigere che ognuno facesse il suo dovere con un comportamento adeguato all'ambiente in cui si trovava. Don Bosco avrebbe fatto così e don Luigi ci teneva ad essere coerente alle promesse di fedeltà con cui si era legato tanti anni prima alla congregazione salesiana.

Don Luigi ha sempre curato il rapporto personale con i giovani, ha sempre attuato incontri veri e significativi con loro. Questa sua caratteristica ha creato ricordi indelebili. Un confratello, ad esempio, così si esprime:
Ero studente al Collegio S. Filippo Neri di Lanzo Torinese dove ho concluso felicemente i miei studi ginnasiali e maturata la mia vocazione salesiana.
Don Luigi non era il responsabile disciplinare diretto della mia sezione: lo era della sezione parallela; ma tra noi studenti correva la fama di una certa sua intransigenza nell'esigere attenzione alle lezioni e preparazione nelle prove, che a quei tempi (anni 1948-'50!) consistevano tra l'altro anche nella traduzione, veloce e senza uso del dizionario, di brevissime frasi in cui applicare le regole sintattico-grammaticali studiate. I famigerati "foglietti"! Non ricordo in quali delle varie prove abbia collezionato i miei "fallimenti"; ma in una mattina… nera ero riuscito a confinare gli esiti della mia preparazione ben sotto i limiti della sufficienza! E triste e sconsolato, appoggiato ad una colonna del cortile, combattevo con i pensieri peggiori che si possano immaginare.

Mi incrocia don Luigi. E, avendomi notato, rallenta e mi si avvicina.
Conosciuto il motivo del mio sconforto, si appoggia lui pure alla colonna: e con tutta calma si attarda a spiegarmi che la cultura è sì un bene indispensabile a che l'uomo sia più uomo, ma non per questo deve annientare l'uomo! Coraggio dunque e serenità! Non mancheranno certo altre prove: e non mancherà l'occasione di dimostrare l'uomo… che sono; ossia, quanto valgo realmente! Il tutto del discorso accompagnato da un cordiale buffetto!
È inutile dire che quelle parole dette senza fretta e condite da quel gesto amichevole hanno cambiato profondamente le mie opinioni su don Luigi Mazzoleni. Siamo diventati e rimasti sempre ottimi amici soprattutto in questi ultimi anni in cui la volontà di Dio ci ha chiamati a vivere e lavorare insieme!

Don Mazzoleni ha amato le cose quotidiane, il lavoro in mezzo ai giovani e nel compimento del dovere, nella fedeltà ai valori evangelici ha costruito una vita ricca di interiorità e di santità.
La storia della vita e le testimonianze su don Luigi sono più importanti dei commenti.

Grazie, o Signore, per il dono che hai fatto a don Luigi e che hai fatto a noi della sua presenza e testimonianza. Rendici capaci di perseverare fino alla morte e di renderti lode con tutta la nostra vita.

Salutando don Luigi gli diciamo: "Caro don Luigi vogliamo ricordarti così: quando il Padre eterno ti saluterà siamo certi che tu ricambierai cordialmente, come eri solito dire; quando ti chiederà: "Come va?", anche a Lui risponderai: "Mi sento ubriaco ma non ho bevuto", perché sarai ebbro di Spirito Santo e quando incontrerai la Madonna sarà lei a sorriderti perché anche questa volta ti vedrà con il rosario in mano.
Arrivederci caro don Luigi. Dal Cielo prega per noi.

La tua comunità
di Torino-Valsalice

Dati per il necrologio:

Don Luigi Mazzoleni
* Faida di Pontida (Bergamo), il 19 aprile 1911
+ Torino, il 12 giugno 2009
Di anni 98 di età, 79 di professione religiosa e 69 di sacerdozio.